

Le Divisioni Acqui e Pinerolo un incontro di storia e memoria



A pagina **3**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



014068

L'incontro storia&memoria nella Sala San Guido del 25 marzo

Le Divisioni "Acqui" e "Pinerolo": le ragioni di due diversi gradi d'oblio

Acqui Terme. Non solo due Divisioni "resistenti" - la "Acqui" e la "Pinerolo".

(Con quest'ultima che "rac-coglie", dopo l'8 settembre 1943, i militari sbandati del Re-gio Esercito che, provenendo da svariate zone della Grecia e da svariate divisioni, decido-no di opporsi all'ex alleato te-desco. Compresi quelli che - fortunatamente scampati ai giorni di fuoco e di massacro - erano stati agli ordini del ge-nerale Gandin. Il riscontro nel saggio *Una guerra a parte* di Elena Aga Rossi & Maria Tere-sa Giusti, il Mulino, 2011, p. 242, con relativa nota; e la menzione di una forza complessiva prossima ai 20 mila uomini).

Ma la "Acqui" e la "Pinerolo" sono anche accomunate da non casuali "dimenticanze" da parte della Storia. Specie ita-liana.

Vero: Cefalonia ormai non manca da nessun manuale di *Storia* delle Superiori, ma il suo recupero (comunque as-sai tardivo; e che ha potuto giovare - ed è un merito da sottolineare - anche del contri-buto offerto dal Premio "Acqui Storia") non è stato né sempli-ce, né condiviso. E ha rappre-

sentato (meglio: rappresenta, ancor oggi) un episodio sco-modo, tra responsabilità da at-tribuire definitivamente (con tanto di attuale "confusione" tra eroi e collaborazionisti dei te-deschi), e l'imbarazzante rico-noscimento degli obblighi co-genti della Ragion di Stato. E non solo con Ministri della Re-pubblica che insabbiano. (La Ragion di Stato essendo an-che internazionale, arrivando presto i tempi della Guerra Fredda che sollecitavano all'indulgenza nei confronti della Germania Ovest - fondamen-tale per l'alleanza atlantica - per i crimini commessi dai suoi soldati).

Anche nel convegno di sa-bato 25 marzo i riscontri ci so-no stati. *Ex silentio*.

Con nessuno, tra i relatori, che ha voluto far cenno alle due edizioni (2016 e 2021) di *Cefalonia. L'eccidio, la resi-stenza, il mito* di Elena Aga Rossi, saggio il Mulino fonda-mentale, aggiornatissimo, cer-to problematico (per le conclu-sioni che raggiunge), ma divi-sivo e forse - per alcuni - per-sino "eretico". Il che non ha im-pedito al prof. Paolo Fonzi di citare la silloge 2014 *Né eroi, né martiri, soltanto soldati* - cu-

rata sempre per l'editore bolo-gnese da Camillo Brezzi - in cui il docente dell'Università del Piemonte Orientale, inter-venuto via *web* sabato 25, aveva affrontato il tema della strage di Cefalonia in rapporto alla memoria greca dell'*epos* del 1940.

E, del resto, anche un "cor-saro" come Pier Paolo Pasoli-ni, quando si era trovato inci-dentalmente, nel 1963, a fare i conti con gli avvenimenti delle Jonie, dovendo allestire il lun-gometraggio "di montaggio" *La rabbia*, aveva prima selezionato, e poi "dimenticato" i metri di pellicola Luce in riferimento alla "Acqui". E ciò per ragioni "non chiare", ma sulle quali si possono formulare ora "non oscure" ipotesi - riprendiamo qui quanto scrivemmo, con più ampi riscontri, su queste co-lonne il 23 gennaio 2022.

Per la "Pinerolo" (come ha bene sottolineato il prof. Mas-simo Rapetti, che ha eviden-ziato come i superstiti non si riuniscano in associazione, nel dopoguerra, diversamente dal-la "Acqui") un oblio imposto per più ragioni.

A cominciare dalla spieta-tezza mostrata da alcuni uffi-ciali nella repressione contro i

ribelli greci avanti l'8 settembre (che disgusta persino gli allea-ti tedeschi, e le SS). Ben noto è l'eccidio di Domenikon del 16 febbraio 1943, con oltre 150 ci-vili fucilati per rappresaglia (e le ricerche della professoressa Santarelli, della New York Uni-versity, confluite ne *La guerra sporca di Mussolini*, documen-tario di Giovanni Donfrancesco, non hanno avuto certo - guarda caso - la diffusione che meritavano).

Ma poi non giova alla me-moria l'appoggio della "Pinerolo" alle formazioni comuniste dopo l'armistizio, con conse-guente disarmo, che assume un profilo ugualmente disdice-vole. Tanto che, a fronte di de-cine e decine di monumenti elevati per la "Acqui", di un uni-co - e in Grecia - ci può essere riscontro per la "Pinerolo".

Si trova all'ingresso del vil-laggio di Neraida (Tessaglia). Ricorda i caduti italiani 1943/44. Ed è stato inaugura-to nel 2009, con omaggio of-ferto dal colonnello Antonio Al-banese, addetto militare del-l'ambasciata italiana di Atene.

Il rilievo di questa "memoria materiale" è stato giustamente sottolineato dall'ing. Chara-lambos Alexandrou nel suo ap-passionato intervento. **G.Sa**



▲ Il monumento alla Divisione "Pinerolo" di Neraida-Tessaglia